

I DODICI MITI SULL'HIV/AIDS E I CONSUMATORI DI SOSTANZE

www.thelancet.com Vol 24, 2010

Le persone che consumano sostanze troppo spesso sono oggetto di stigma, discriminazione e sono trattate ingiustamente riguardo alla prevenzione all'HIV, alle terapie e all'assistenza.

Alcuni gruppi sociali li considerano meno meritevoli di compassione rispetto alle altre persone con HIV che non fanno uso di droghe, sulla base del fatto che i danni alla salute sarebbero auto-inflitti, che la tossicodipendenza sarebbe un fallimento personale e morale. Persino tra il personale sanitario sopravvivono molti pregiudizi. Quali sono questi miti, tanto difficili da abbattere?

1. I CONSUMATORI DI SOSTANZE NON SONO ADERENTI – In una meta-analisi sull'aderenza alle terapie antiretrovirali di 38 studi che avevano coinvolto quasi 15.000 persone con HIV, delle quali il 76% consumava sostanze, è emerso che l'aderenza generale era simile a quella riportata da altre popolazioni in terapia che avevano contratto l'HIV per via sessuale. Migliori risultati sembrano associati all'assunzione di una terapia sostitutiva, al ricevere sostegno psicosociale o a entrambi i fattori. La meta-analisi aveva concluso che i consumatori HIV positivi tendevano a essere erroneamente considerati meno aderenti.
2. I CONSUMATORI DI SOSTANZE NON RISPONDONO ALLE TERAPIE ALTRETTANTO BENE DEI PAZIENTI CHE NON CONSUMANO – Una comparazione tra i tassi di sopravvivenza di 3116 pazienti naïve, di cui 915 erano IDU, seguiti fin dall'inizio della terapia a Vancouver, Canada, ha dimostrato cause multiple di mortalità simili trascorsi 84 mesi dall'inizio dell'assunzione di farmaci antiretrovirali. Il consumo di sostanze per via iniettiva non è associato con una diminuita sopravvivenza in pazienti in terapia.
3. I CONSUMATORI DI SOSTANZE SONO DIFFICILMENTE ARRUOLABILI NEGLI STUDI E NON ASSICURANO LA CONTINUITÀ, RENDENDO COSÌ LE RICERCHE CHE LI RIGUARDANO ARDUE O IMPOSSIBILI – Nel primo protocollo della fase 3 per verificare l'efficacia di un vaccino per l'HIV nei Paesi in via di sviluppo - l'AIDSVAX B/E (VaxGen) - sono stati arruolati 2546 IDUs di Bangkok. Sebbene la protezione data dal vaccino si sia rivelata inefficace, il protocollo è stato portato a termine con successo poiché 2295 pazienti (90.1%) lo hanno seguito per 36 mesi; l'incidenza complessiva è risultata nel 3,4% di nuove infezioni/anno.
4. I CONSUMATORI DI SOSTANZE SONO PIÙ PRESI DAGLI EFFETTI DELLA SOSTANZA CHE DALL'ATTENZIONE ALL'UTILIZZO DI STRUMENTI STERILI – A Vancouver, in uno studio condotto su 760 partecipanti che potevano disporre di uno spazio protetto sotto la supervisione di operatori, la maggiore frequentazione del luogo deputato al consumo è risultata associata con comportamenti iniettivi sicuri. Potendo scegliere, i consumatori preferivano materiale sterile.

5. I CONSUMATORI DI SOSTANZE FANNO POCO SESSO; I LORO RISCHI DERIVANO SOPRATTUTTO O INTERAMENTE DALLO SCAMBIO DI SIRINGHE - A Baltimora sono state indagate le differenze sessuali nelle sieroconversioni per HIV in 1447 IDUs di sesso M e 427 IDUs F nell'arco temporale di 10 anni. L'incidenza tra gli uomini era associata alla giovane età, all'utilizzo recente di siringhe con partner multipli e al consumo giornaliero; tuttavia, l'incidenza dell'infezione da HIV raddoppiava negli MSM che avevano recentemente fatto sesso se paragonata con altri uomini che non avevano agito tale comportamento. Per le donne IDUs i rischi legati all'attività sessuale erano maggiormente associati alla sieroconversione rispetto a quelli derivanti dal consumo per via iniettiva.
6. SE I CONSUMATORI CONTINUANO A USARE SOSTANZE, È PRATICAMENTE INEVITABILE CHE CONTRAGGANO L'INFEZIONE DA HIV – I dati più recenti del CDC sulle nuove infezioni negli USA tra la popolazione IDU dimostrano che c'è stato un declino nel numero di nuovi casi tra i consumatori di entrambi i sessi tra il 1998 e il 2007, sebbene la prevalenza del consumo di sostanze sia rimasta costante o sia aumentata leggermente dal 2000.
7. A DIFFERENZA DEI MASCHI GAY O DELLE PROSTITUTE, I CONSUMATORI DI SOSTANZE NON POSSONO CONTARE SU COMUNITÀ POTENTI; QUINDI GLI INTERVENTI DI COMUNITÀ NON POSSONO AVERE SUCCESSO – Il Network dei Consumatori Tailandesi è riuscito a coinvolgere centinaia di IDUs per protestare in merito alla violazione dei diritti civili nei loro confronti nel periodo 2003-2004. Il Network aveva fatto un grosso lavoro di advocacy ed era riuscito a ottenere un finanziamento da parte del Global Fund.
8. NEGLI USA E IN ALTRI PAESI INDUSTRIALIZZATI, I TASSI RIFERITI AL CONSUMO DI SOSTANZE SONO PIÙ ALTI TRA LE MINORANZE – Secondo i dati 2006 del Sondaggio Nazionale sul Consumo e la Salute, i cittadini afroamericani e bianchi mostrano di avere pattern comportamentali simili per quanto riguarda il consumo di sostanze illegali. Secondo un altro studio dello stesso anno (Monitoriamo il Futuro), gli studenti afroamericani delle scuole secondarie di secondo livello mostravano tassi di consumo inferiori a quelli dei compagni bianchi. I dati cambiavano se si prendeva in esame il numero di persone detenute per reati relativi al consumo negli USA: il numero maggiore era riferito alle persone IDU afroamericane.
9. I PROGRAMMI DI SCAMBIO DI SIRINGHE INCORAGGIANO IL CONSUMO – Non esistono evidenze a sostegno di tale affermazione. Uno studio su 600 persone IDU in Alaska ha dimostrato che le persone che usufruivano di tali programmi non avevano incrementato il consumo di sostanze rispetto ad altre che erano state invitate ad acquistare materiale iniettivo sterile nelle farmacie.
10. LE TERAPIE SOSTITUTIVE CON METADONE (O BUPRENORFINA) SOSTITUISCONO SEMPLICEMENTE UNA SOSTANZA CON UN'ALTRA – Uno studio Cochrane su 1969 partecipanti ha dimostrato che il metadone era più efficace degli altri approcci non

farmacologici nella ritenzione dei pazienti in trattamento e nella riduzione del consumo di eroina – misurati attraverso autodichiarazioni, analisi delle urine e del capello. Un altro studio Cochrane ha dimostrato che la Buprenorfina in medie o alte dosi è più efficace del solo placebo per raggiungere l'obiettivo di riduzione del consumo di eroina.

11. LE PERSONE CHE UTILIZZANO STIMOLANTI SONO TUTTE FUORI CONTROLLO E NON SONO CAPACI DI ADOTTARE COMPORTAMENTI NON RISCHIOSI – È stata dimostrata una diminuzione dei comportamenti a rischio da parte di eterosessuali HIV negativi e MSM HIV positivi, nonostante l'uso concomitante di metamfetamine. Tali interventi comportamentali evidenziano che gli utilizzatori di sostanze stimolanti possono ridurre il rischio di contrarre l'infezione per via sessuale.

12. LA PAURA È UN DETERRENTE EFFICACE ALL'UTILIZZO DI SOSTANZE – L'Istituto di Medicina degli Stati Uniti ha dimostrato che le campagne basate sulla paura utilizzate come deterrenti al consumo non hanno avuto efficacia.

Quelle appena illustrate, così come tante altre forme di pregiudizio, sono dure a morire e persistono nonostante le evidenze scientifiche. È tempo che siano abbattute. Gli operatori sanitari, i politici e tutti coloro che sono coinvolti nella lotta globale contro l'infezione da HIV hanno l'obbligo di contrastare le differenze di comportamento nei confronti dei consumatori di sostanze, di acquisire informazioni corrette a disconferma dei miti e di lasciarsi guidare nelle decisioni dai dati scientifici.